

L'INTERVISTATORE

Con 500 "tipi italiani" batto un record mondiale

Stefano Lorenzetto per professione incontra e racconta la gente. Ogni settimana, dal 23 giugno 1999. E qui ci rivela i suoi segreti di Vincenzo Sansonetti

Milano, agosto

Di professione fa il giornalista. Anzi, l'intervistatore. La cosa che sa far meglio è, come ama dire, «rubare l'anima» alle persone, cavar fuori da tre ore di chiacchierata la loro vita, i loro ideali, i loro sogni e le loro sconfitte. Per aver messo in fila, dal 23 giugno 1999, ben 500 interviste della serie *Tipi italiani* (publicate ogni domenica a tutta pagina sul quotidiano *il Giornale*, Stefano Lorenzetto da Verona, 54 anni, si è guadagnato un posto nel prestigioso *Guinness dei primati*. Nessuna serie di interviste al mondo vanta gli stessi numeri. E messe insieme, una dopo l'altra, sono lunghe il doppio della *Bibbia*.

L'ULTIMA ALLA GELMINI

Che cosa si prova ad essere diventati famosi? «Niente di particolare. Mi fa piacere. Ma continuo nel mio lavoro. E non mi fermo». Cioè altre interviste? «Sì. Non faccio altro». Ma sono davvero 500? «No, di più. La serie dei *Tipi italiani* va avanti, senza interruzione. L'ultima intervista è stata al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Ma in totale, tendo conto di altre precedenti o pubblicate su differenti testate, le interviste sono più di 600».

Non è un po' noioso...?
«No, per niente. Anzi, mi piace moltissimo».
Vip o gente comune?
«Prevale la gente comune. Il rapporto è 9 a 1. I miei intervistati diventano, semmai, famosi dopo».
Chi sono?
«Tutti. Dalla madre di famiglia all'imprenditore, dal personaggio un po' strano al tipo molto serio».
Che cosa li accomuna?
«Il fatto che abbiano qualcosa di importante da dire».

Come li scova?
«In vari modi. Un cenno su di loro su un giornale, che mi incuriosisce. Oppure il bisogno, legato all'attualità, di cercare il massimo esperto in un certo settore; per esempio la geologia e la vulcanologia, se c'è appena stato un terremoto».
E li trova? Sono disponibili?
«Sì, li trovo quasi sempre. Magari con fatica, o dopo aver vinto qualche resistenza iniziale, ma li trovo».

Che impegno comporta un'intervista?
«Tre giorni, a volte di più».
Come... tre giorni?
«Sì. Un giorno per preparare le domande. Un giorno per l'intervista vera e propria (compreso il viaggio). E un giorno per scriverla».

Quante domande?
«Almeno cento, di solito. Poi ne scelgo una quindicina, quelle con le risposte più significative».
Taccuino o registratore?
«Tutt'e due. Registro sempre, ma scrivo anche velocemente. E fitto fitto. Parto poi dai miei appunti, per scrivere. Ascolto la registrazione soltanto quando serve, per riportare con precisione una frase, o per controllo».
Contestazioni?
«Mai».
Strano. Com'è possibile?



Identikit

Le origini
Giornalista e scrittore, è nato a Verona l'11 luglio 1956.
La professione
Primo impiego a 19 anni al quotidiano *L'Arena* di Verona. Oggi collabora al *Giornale* e a vari periodici.
Il successo
Ha scritto 10 libri, è citato in altri 36 e ha vinto sette premi letterari.

«Beh, cerco di essere fedele a quello che mi vien detto. Non manipolo, non aggiungo, non stravolgo. Solo una volta, dopo che gli ebbi mandato il testo ad Hammamet, Bettino Craxi mi chiese di aggiungere che aveva nostalgia dei nostri pomodori e della nostra moz-

zarella, e che se li faceva mandare in Tunisia. Ma non era una correzione».
Non è troppo un giorno intero per scrivere?
«Un giorno mi basta appena. Sono un pignolo, un cesellatore. Mi ricordo che lo scrittore Aldo Busi, la prima volta che

lesse (per caso, a dire il vero) una mia intervista, fu colpito proprio dallo stile, dalla scrittura ben costruita. Che non si improvvisa, ma è frutto di un lavoro continuo e costante».
Questo record cambierà qualcosa nel suo stile, nel modo di scrivere?

«No di certo. Andando avanti, non potrò che migliorarlo. Settimana dopo settimana».
C'è ancora qualcosa da imparare nel mestiere di stakanoista degli intervistatori?
«Sì. C'è sempre qualcosa da imparare. Non mi sento affatto al top. Si cresce nella scrit- ➔

I suoi modelli, Biagi e Fallaci

Ecco quali sono i grandi cronisti che l'hanno ispirato

● Non sono entrati come il maratoneta Lorenzetto nel Guinness dei primati, ma lui per primo li considera suoi «modelli». Sono i grandi intervistatori del giornalismo italiano. Da Oriana Fallaci a Claudio Sabelli Fioretti.



Oriana Fallaci
Khomeini e Arafat tra i grandi della storia da lei intervistati. Morì nel 2006 a 77 anni.

Enzo Biagi
Aveva uno stile particolare, pacato ma profondo, sia nelle interviste scritte sia in quelle televisive. Morì nel 2007 a 87 anni.



Roberto Gervaso
Anche storico e scrittore, Gervaso, 73, annovera interviste da Moana Pozzi a Padre Sorge.

Gianni Minà
Anche scrittore e conduttore tv, Minà, 72, ha intervistato i testimoni del nostro tempo, dal campione di ciclismo Gino Bartali allo scrittore e regista cileno Luis Sepulveda.



Sabelli Fioretti
Claudio Sabelli Fioretti, 66, oggi scrive sulla *Stampa*. Ha uno stile rapido e originale.

La creatrice di Harry Potter è la scrittrice più pagata

Gli altri record letterari da Guinness? Eccoli. A partire dalla Rowling. Che ha guadagnato 233 milioni in due anni

Stefano Lorenzetto, con il traguardo di 500 puntate della serie di interviste *I Tipi italiani*, su *il Giornale*, è entrato a gonfie vele nel celebre *Guinness World Records* (il *Guinness dei primati*), che dal 1955 raccoglie tutti i record del mondo, anche i più strani, ed è diventato il libro più diffuso dopo la *Bibbia*. Ecco alcuni record «letterari».

● Il libro più venduto della storia.

Indubbiamente, come già accennato, è la **Bibbia**, sommando la versione ebraica (*Tanakh*) a quella cristiana, quest'ultima divisa in *Vecchio testamento* e *Nuovo testamento* e tradotta in tutte le lingue. In totale, quasi **6 miliardi di copie vendute** (pari all'attuale popolazione mondiale).

● Il romanzo più lungo mai scritto.

È *la recherche du temps perdu* (*Alla ricerca del tempo perduto*), dello scrittore francese **Marcel Proust**. Il record è stato contestato perché, più che un unico romanzo, dovrebbe essere considerato come una pluralità di romanzi che si strutturano in un ciclo unitario. Viene in ogni caso considerato l'opera più



La scrittrice inglese J.K. Rowling, 45; a sinistra, il bacio tra il «maghetto» Daniel Radcliffe, 21, e Bonnie Wright, 19.

notevole del suo autore, scritta tra il 1909 e il 1922 e pubblicata in sette volumi tra il 1913 e il 1927. Comprende quasi **10 milioni di caratteri** e una media (che varia in base alle edizioni e alle lingue) di 4.000 pagine.

● La scrittrice che guadagna di più.

Grazie al fortunato ciclo di **sette romanzi su Harry Potter** (con 375 milioni di copie vendute) e ai diritti legati ai film, la scrittrice inglese **J.K. Rowling** ha guadagnato **300**

milioni di dollari (233 milioni di euro) solo nel biennio 2007-2008.

● Lo scrittore che guadagna di più.

Tra gli scrittori per adulti, domina l'americano **James Patterson**, autore di decine di best seller: dal 1992 ha venduto più di 150 milioni di copie, e solo nel periodo da giugno 2007 a luglio 2008 (ultimi dati disponibili) ha guadagnato **50 milioni di dollari** (quasi 39 milioni di euro). **V.S.**

→ tura, ma si cresce anche in umanità. Le persone che incontro mi insegnano sempre qualcosa».

«Tipi» buoni o «tipi» cattivi, quelli che incontra?

«In gran parte tipi buoni. In tutti c'è qualcosa di buono».

Come inizia l'intervista?

«Nel modo più semplice possibile. Ci si stringe la mano, ci

sediamo, si comincia».

Interviste faccia a faccia?

«Ovvio. Altrimenti niente. Ho bisogno di avere l'intervistato di fronte, di osservare come è vestito, che cosa fa, quali sono i suoi tic...».

E funziona?

«Sì. Il linguaggio del corpo, o le parole dette fuori dall'intervista vera e propria, mettono a

fuoco meglio il personaggio».

Quanto dura l'intervista?

«Da due a tre ore. Meno non si può. Se non ho a disposizione almeno due ore, non la faccio».

Che cosa si scopre?

«Innanzitutto l'anima della persona che si ha davanti. Domanda dopo domanda, con discrezione, cerco di penetra-

re nell'intimo dell'intervistato. Perché poi il mio lettore possa capire chi è, nel profondo, coglierne l'essenza».

Ed è facile?

«No. Richiede esercizio, sensibilità. E mancanza di pregiudizi. Io non ho mai pregiudizi. Ho rispetto. Ascolto. E scrivo».

L'intervista mai fatta?

«Mi sarebbe piaciuto intervistare mio padre Giuseppe. Purtroppo sono in ritardo di 20 anni: è morto nel 1990. Gli avrei chiesto come ha fatto a essere felice tenendosi tutta la vita la stessa moglie, facendo il calzolaio e lavorando 15 ore al giorno affinché i cinque figli maschi potessero studiare, potendo contare solo sul "libretto di povertà" del Comune, neanche sulla mutua, che a quel tempo per gli artigiani non c'era».

Cosa si prova a essere intervistato, anziché intervistare?

«Sono terrorizzato. Peggio di un bulldozer. Ma per fortuna è finita».

Vincenzo Sansonetti



DON BENZI LA SUA GUIDA, INDRO UN MAESTRO

A sinistra, Stefano Lorenzetto con don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Giovanni XXIII per ragazzi disagiati e sua guida spirituale. Qui sopra, Maria Romana De Gasperi, 82, figlia dello statista Alcide, una delle poche donne intervistate dal «primatista», e lo stesso Lorenzetto con Indro Montanelli (1909-2001), che il giornalista veneto considera uno dei suoi grandi maestri.